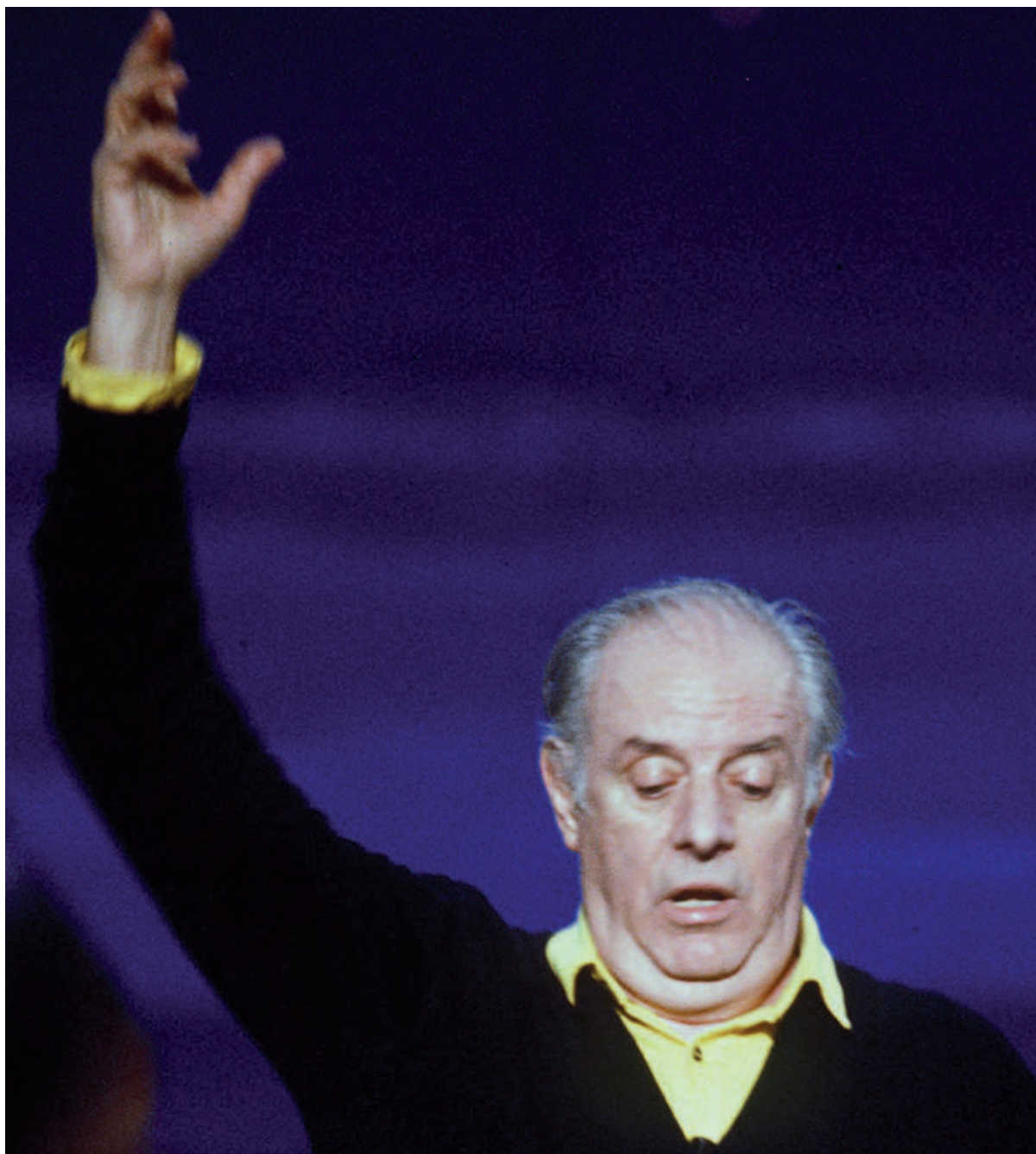


## L'intervista

# «Io, Dario Fo e l'eterno Sessantotto del Mistero buffo»

**Ieri & oggi** «Chiudi gli occhi e pensa: chi ti ricorda Bonifacio Ottavo?» Il premio Nobel riporta in scena dopo 42 anni il suo spettacolo più famoso, più surreale, proverbiale. E qui, guardando agli studenti in piazza, spiega perché oggi è attuale come nel '69...



Giullare Il premio Nobel Dario Fo in scena

TONI JOP

ROMA  
blutarski@virgilio.it

**M**a tu, che di mestiere fai il tecnico di computer nelle valli di alta montagna e non hai ancora quarant'anni sai chi è Dario Fo? Che domande, sì che lo so. E *Mistero Buffo*, sai cos'è? Madonna, ci sono cresciuto dentro, così volevano i miei genitori.

Ecco cos'è *Mistero Buffo* in questo inizio di 2011: è una di quelle «cose» che ciascuno di noi si porta dentro, un teatro, un mucchio di parole, un corpo, una parabola in crescita, un ambiente mentale, una lunghissima poesia senza «a capo», un Vangelo interpretato da una intelligenza senza potere, una immensa nuvola di tenerezza forte come un maglio, parola di chi non ha parola, discreto canto senza regole, esperienza morale, riso gentile, il bagliore di vittoria riflesso da una barricata di liberazione che so-

## Gli studenti

«L' o sento che non si  
fermeranno, a loro è  
appesa in gran parte la  
dignità dell'umanità  
di oggi e di domani...»

gna convinzione e non vittoria. Quando apparve al sole del lontano e tumultuoso 1969, *Mistero Buffo* sembrò a molti un segnale, l'avviso di una utopia realizzata: forse era nato o stava nascendo l'Uomo Nuovo, quello che avrebbe costruito il Mondo nuovo, sostituendo la critica alle armi, la comprensione allo schiaffo, l'uguaglianza alla legge del più forte.

Gramsci aveva detto: abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza e Fo – con Franca, sempre – aveva detto: io ci provo, vado avanti e poi si vede.

Mise a punto uno sguardo sulla storia e sul contemporaneo che partiva dai Vangeli, apocrifi, irregolari e inventò una giostra di «crisi» meravigliosa, orgogliosamente «pop», popolare, mossa da un ritmo, da una frequenza che aveva a che fare con la musica dei corpi mentre sussurrava urlando: la vita è roba nostra, non del potere.

Messo in scena da altri giullari, ora, 42 anni dopo la prima «apparizione» *Mistero Buffo* torna nelle mani e nelle ossa di Dario e Franca, e plana in un altro mondo.

Domani a Milano, al teatro Lirico. Un'altra Milano, un'altra Italia